

BASSO MENDRISIOTTO

Una corsia Tir sull'A2, Gran consiglio con i momò

Voto unanime sulle due petizioni contrarie al progetto



Adesso tocca al governo cantonale perorare la causa

TI-PRESS

Non è servito dire niente, martedì sera, nell'aula del Gran consiglio. In men che non si dica, infatti, un parlamento compatto ha dato man forte al Mendrisiotto. Si è schierato, facendo sue le preoccupazioni di una regione intera per il progetto dell'Ustra, l'Ufficio federale delle strade, pronto a tracciare una nuova corsia autostradale tra Colderio e Balerna per fare spazio ai Tir incolonnati a ridosso del confine. Seguendo la Commissione ambiente, territorio ed energia, l'aula si è allineata con le petizioni depositate, nell'ottobre del 2021 da **Moreno Colombo**, già deputato Plr e sindaco di Chiasso, e nell'aprile di quest'anno dal granconsigliere del Centro **Giorgio Fonio** (e cofirmatari). L'invito lanciato dalla Commissione per voce del relatore **Stefano Tonini** (Lega) ha, quindi, trovato terreno fertile. E il messaggio è chiaro: adesso ci si

aspetta che il governo si faccia portavoce presso le Autorità federali "affinché venga immediatamente sospesa questa procedura". Non è un caso, del resto, se a mettersi di traverso a quella che si prospetta come un'area di sosta per i mezzi pesanti sia stato un fronte chiassese (Colombo-Fonio-Tonini). La cittadina conosce bene e da anni il problema dei camion in fila lungo il tratto finale dell'A2. Il voto corale del parlamento ha rallegrato e rincuorato pure Moreno Colombo, alquanto irritato per i piani di Ustra. «L'idea di una corsia per i Tir è pessima - dice chiaro e tondo l'ex deputato a 'laRegione' -. In effetti, è raro che da sinistra destra ci sia una tale compattezza per abrogare il progetto. Solo chi non vive il territorio può presentare una soluzione del genere. È importante, quindi, che il parlamento abbia compreso il pensiero della popolazione». D.C.

MENDRISIO

La Città chiude gli sportelli a Meride e Tremona

Troppo pochi utenti a fronte di spese e risparmi

Alla fine dell'anno gli sportelli amministrativi dei Quartieri di Meride e Tremona, a Mendrisio, chiuderanno. Ormai i numeri non giustificano più l'esistenza del servizio. Sono, infatti, troppo pochi gli utenti che oggi vi fanno capo, preferendo rivolgersi ad altre sedi o approfittando del canale telefonico ed elettronico. Monitorata la situazione di questi ultimi anni, le statistiche, come fa sapere lo stesso Municipio, hanno confermato il cambiamento di abitudini nei cittadini. Un dato di fatto al quale si aggiunge la necessità da parte della Città di tenere sotto controllo la spesa pubblica.

Dall'aggregazione comunale alle contingenze economiche

La decisione, certo, non è indolore. "Il mantenimento dei presidi locali - come si ricorda in una nota - era una chiara volontà politica legata alle aggregazioni comunali; e si è dunque fatto il possibile per onorare questo impegno". Ora, però, il Comune è nella posizione di dover "individuare gli ambiti per possibili risparmi sui costi di riscaldamento e di elettricità", a fronte della situazione di emergenza energetica generalizzata, e di procedere "all'ottimizzazione delle risorse amministrative". Di conseguenza i due sportelli, si ammette, "seppure con rammarico, sono subito entrati in linea di conto per una possibile chiusura".

In effetti, si tiene a motivare, "per l'attività, forzatamente ridotta, di questi sportelli occorre un certo dispendio di risorse da parte dell'amministrazione cittadina, sia per mantenere agibile lo stabile sia per il personale chiamato a effettuare turni e spostamenti da un luogo all'altro".

'Le Commissioni di Quartiere hanno compreso la situazione'

Davanti a questo scenario il Municipio ha, quin-



Si potrà far capo ad Arzo e Tremona

TI-PRESS

di, coinvolto le Commissioni di Quartiere e ha illustrato loro i dati relativi alla scarsa affluenza. Commissioni, si rende noto, che hanno "compreso la situazione che porta dunque alla soppressione dei due presidi amministrativi della Montagna". A questo punto, si annota, si confida pure nella comprensione della popolazione.

Cittadini che, dall'anno prossimo, a Meride e Tremona potranno fare riferimento ai servizi assicurati ad Arzo e Besazio oppure negli altri Quartieri della Città, o ancora nella sede centrale di Mendrisio, senza dimenticare la possibilità di utilizzare il web o la linea telefonica.

'L'informazione si è messa al servizio del potere e del malaffare'

Sabato 17 dicembre in Ticino saranno tenute ben due conferenze con il giornalista, autore e regista italiano Franco Fracassi (programma qui a lato). A Lugano parlerà sugli eventi del G8 di Genova nel 2001 in relazione ad avvenimenti recenti. A Pianezzo, in Valle Morobbia, l'autore tratterà invece il tema dell'informazione. In vista di tale occasione il giornalista Konstantin Demeter ha posto alcune domande a Fracassi.

Konstantin Demeter: Nel nuovo libro "Sotto la notizia niente", che ha scritto con suo padre Claudio, mostrate dei casi di manipolazione dell'opinione pubblica. In particolare, descrivete come vengono create notizie da fatti non avvenuti. Potrebbe fare qualche esempio concreto?

Franco Fracassi: Gli esempi più clamorosi di fatti non avvenuti nel corso della storia sono il cosiddetto massacro di Timisoara nel 1989, lo sversamento di petrolio nel Golfo Persico da parte di Saddam Hussein nel 1991, l'eccidio di Racak in Kosovo da parte dei serbi nel 1999, il possesso da parte dell'Iraq di armi di distruzione di massa nel 2003 e le fosse comuni in Libia nel 2011. Tutti questi eventi (e molti altri) non sono mai avvenuti. In tutti questi casi è stata messa in moto una complessa macchina informativa che ha permesso all'opinione pubblica di prendere per buoni fatti inesistenti e di indirizzare la politica internazionale nella direzione voluta da chi quei fatti se li era inventati, in alcuni casi causando guerre.

Da alcuni anni si parla spesso di "fake news". Chi adotta questo termine e a quale scopo?

Le notizie false esistono dalla notte dei tempi. Non sono certo una novità del mondo di internet. Prima ho fatto esempi clamorosi di notizie false, eppure nessuno ha scatenato una caccia alle streghe contro quei giornalisti che le hanno diffuse. Da un decennio a questa parte è stato introdotto il concetto di fake news, lasciando intendere che esistono dei professionisti della falsa informazione. Una sorta di criminali dell'informazione. E dove ci sono i criminali debbono esserci anche dei poliziotti per difenderci. E così, insieme al concetto di fake news è nata la professione dei cacciatori di bufale o "debunker" o "fact checker". Professione che, come tutte le professioni, si basa su alcune regole professionali che, visto che si tratta di un fenomeno mondiale, debbono essere uguali per tutti. Per questo

motivo è stata scelta una metodologia di verifica, che si basa sulle fonti ufficiali. Quindi, qual è il paradosso? Un governo X afferma una cosa, un giornalista fa un'inchiesta e sbugiarda il governo, a quel punto interviene il cacciatore di bufale che per dimostrare chi ha ragione prende la documentazione ufficiale. E chi produce le documentazioni ufficiali se non i governi? Il concetto di fake news non è altro che un modo brillante per mettere all'angolo il dissenso e sbugiardare i giornalisti troppo curiosi.

Come ha percepito il ruolo dei media in riguardo al "Covid" e come valuta quello sull'attuale guerra in Ucraina?

In questi due casi il ruolo dei media è stato lo stesso: la cassa di risonanza del potere (occidentale). Mai prima nella Storia si era avuto un tal uso militare dell'informazione e mai prima nella Storia era accaduta un'abdicazione così repentina dei media rispetto alla narrativa espressa dal potere. Credo che con la pandemia prima e poi con la guerra l'informazione sia morta.

Nei social media come Twitter e Facebook i media cosiddetti alternativi e le voci dissenzienti subiscono sempre più censura. Stando a politici e media mainstream queste opinioni controcorrente mettono in pericolo la democrazia. È d'accordo?

La democrazia è messa in pericolo ogni qualvolta si limita la libertà di espressione, anche scomoda e non politicamente corretta. La democrazia esiste quando anche il più repellente tra i cittadini può dire la sua e gli si permette di essere ascoltato. Oggi purtroppo non è più così. Esiste un'unica verità e guai a contraddirla. Sembra di essere tornati ai tempi di Galileo Galilei. Anche perché il dogma che esista una sola verità scientifica non si ascoltava dai tempi della Santa Inquisizione.

Ritiene che sia in corso una guerra dell'informazione? I media tradizionali stanno perdendo la loro autorità sull'interpretazione dei fatti?

I media tradizionali hanno perso la loro autorità da tempo. Da quando hanno deciso di abdicare al loro ruolo di cani da guardia della democrazia e di censori del potere. In parte ciò è dovuto alla concentrazione mediatica, sempre in un numero minore di mani. Ma anche alla crescente incapacità dei giornalisti di saper fare il loro mestiere. Il bravo giornalista non deve saper scrivere, deve sapere indagare a fondo per ottenere le notizie, deve essere così curioso da mettere in dubbio qualsiasi verità gli venga proposta, deve avere un'etica ferrea.

Lo storico statunitense Howard Zinn ha scritto che dietro ogni fatto presentato c'è un giudizio - il giudizio che questo fatto è importante da presentare, e di conseguenza che altri fatti possono essere ignorati. E secondo Zinn ogni giudizio di questo tipo riflette le convinzioni, i valori dello storico o del giornalista, che pretenda o meno di essere "obiettivo". Vera obiettività è quindi illusoria?

Il giornalista è un uomo come tutti gli altri. E quindi per forza di cose filtra tutto attraverso la propria idea di mondo. Del resto prima ancora di scrivere una sola riga il giornalista compie l'operazione più importante di tutte: seleziona. Stabilisce se un fatto va raccontato o meno e stabilisce quali particolari di un dato fatto vanno raccontati e quali no. Sempre. È l'essenza stessa del giornalismo. E nel momento in cui il giornalista seleziona per forza di cose perde la sua obiettività, perché compie un atto molto personale. Ripeto, lo fa sempre.

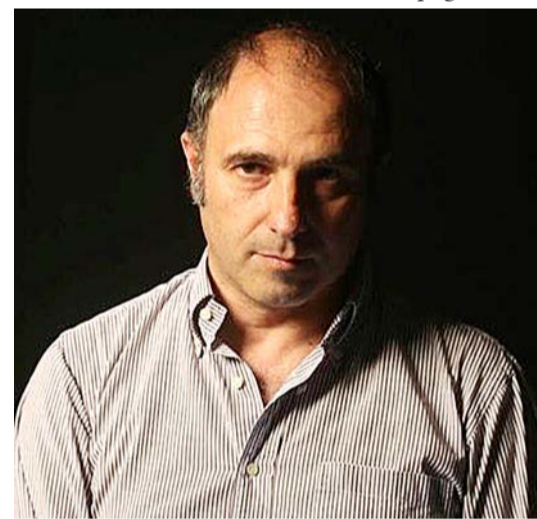
Nel libro Lei parla di "criminalizzazione dell'informazione". Cosa intende con ciò?

L'informazione si è messa al servizio del potere e anche del malaffare, che è una delle espressioni del potere. Per cui, oggi purtroppo una parte dei giornalisti si potrebbero definire (esagerando) criminali, mentre un'altra parte viene criminalizzata perché non allineata.

Come vede il futuro del mondo mediatico? E come si auspica che si sviluppi?

Purtroppo, il mondo dell'informazione ha preso una deriva sempre più subalterna al potere, sempre meno indipendente e libero. Certo che mi auguro che avvenga un'inversione di tendenza. Se poi quest'inversione ci sarà non saprei proprio, anche se la vedo difficile, molto difficile. Solo una contestazione popolare a livello globale potrebbe rimettere l'informazione in carreggiata. E non ne vedo all'orizzonte.

Publiredazionale a pagamento



Franco Fracassi, giornalista da trentaquattro anni ed esperto di geopolitica e di comunicazione. Da trent'anni realizza inchieste su misteri italiani e internazionali. Per sedici anni è stato inviato di guerra. Ha lavorato per testate italiane e internazionali, anche come fotografo. È autore di quindici film-inchiesta, distribuiti in tutto il mondo, tra cui "Zero, inchiesta sull'11 settembre" e "The Summit". Ha vinto il Nastro d'Argento e il Festival Eurasia. Ha scritto venticinque libri, tra cui "Morte dei Paschi", "Colpo di Stato", "Protocollo contagio", "IV Reich", "I misteri di Wuhan", "Ucraina, dal Donbass a Maidan", "The Italy Project", "Biolab" e "Sotto la notizia niente", scritto con suo padre Claudio.

CONFERENZE

- **Sabato 17 dicembre**, ore 16.00
Policentro Pianezzo, Valle Morobbia

Viaggio nel mondo dell'informazione

e dei suoi meccanismi

conferenza con Franco Fracassi organizzata dal Gruppo Per la Valle Morobbia.
Entrata libera.

- **Sabato 17 dicembre**, ore 20:30
Cinema Lux, Massagno

Proiezione del documentario "The Summit"

sugli eventi del G8 di Genova e conferenza con Franco Fracassi incentrata su quelle tematiche in rapporto all'attualità degli ultimi anni.
Entrata libera. Organizzato da HelvEthica-Ticino